(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 1.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 49

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Prampero N. 1 (Udine)

UDINE 5 dic. 1909

La splendida Festa Federale di domenica ad Artegna

L'arrivo di Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo.

Mons. Arcivesco arrivò in carrozza sabato sera alle ore 17 1[2 al ponte Clama, dove era il punto d'incontro, accompagnato dal prof. Fantoni.

Erano due mila le persone — e siamo forse sotto al vero — ad incontrare Sua Eccellenza. Dei bengala illuminavano la via al Presule — come domenica, dopo la rappresentazione. Precedeva il corteo la brava banda di Artegna, diretta dal maestro, che da 26 anni, — fin dalla fondazione — ne è l'anima.

La famiglia Micossi provvide a sue spese i tre fari elettrici sulla piazza ed uno nella sala sociale.

Echeggiavano imponenti gli evviva a Sua Eccellenza.

Siamo domenica mattina alla stazione di Artegna. E' un sereno magnifico.

IL PAESE.

Nel fabbricato a destra c'è un trofeo di bandiere ad ogni finestra; vessilli tricolori negli altri fabbricati; sui muri manifestini inneggianti all'Arcivescovo, all'azione cattolica, alla democrazia cristiana, alla festa federale, ai cattolici friulani: archi piccoli e grandi, di tutti gli stili, in tutte le forme; grandi fascie di tela con la scritta cubitale «V. Festa Federale»; sulle finestre lungo tutta la strada serpentina che conduce al centro globi, festoni, palloncini, lumi a carte con colori.

Questo per l'occhio. L'orecchio avverte la festa dal chiacchierio giulivo del popolo che ha il volto illuminato dal sorriso delle grandi feste, dallo sbaro dei mortaretti.

Il Corteo.

Fin dalle prime ore del mattino, erano giunte numerosissime rappresentanze della Diocesi. Alle 8 venne formato il corteo che partendo dalla stazione si avviò verso il ridente ed ospitale paese, scelto a sede della V Festa Federale.

Il corteo era aperto dalla banda del Ricreatorio Festivo di Gemona. Seguivano le numerose società. Eccone l'elenco.

Direzione Diocesana di Udine.
Banda dell'Oratorio Mariano di Gemona.
Società ginnastica Glemonensis.
Circolo Giovanile di Udine con vessillo.
Circolo Giovanile di Cividale c. v.
Sezione Giovani di Buia c. v.
Circolo Gioventù Cattolica di Sacile.
Banda del Ricreatorio festivo udinese.
Ricreatorio festivo udinese.
Scolaresca di Montenars c. v.
Circolo Giovanile di Savorgnano del Torre c. v.
Circolo filodrammatico di Artegna c. v.
Sezione giovani di Artegna c. v.
Circolo giovanile di Dogna c. v.
Sezione giovani di Tricesimo c. v.
Società di M. S. di Pradamano c. v.
Cassa Rurale di Remanzacco c. v.
Società di M. S. di Vendoglio c. v.
Cassa Operaia di Ciseriis.
Cassa Operaia del Carmine di Udine c. v.
Società di M. S. di Udine c. v.
Commissione per l'azione cattolica di Madrisio di Fagagna.
Commissione per l'azione cattolica di Tomba.
Commissione Parrocc. di Qualso c. v.
Latteria Sociale di Qualso.
Associazione Bovina di Qualso.
Società di M. S. di Pavia d'Udine c. v.
Cassa Rurale di Bertiolo c. v.
Società di M. S. di Osoppo c. v.
Cassa Rurale di Codroipo.
Società di M. S. di Buia c. v.
Cassa Rurale di Faedis c. v.
Società di M. S. di Moggio c. v.
Società di M. S. di Villanova Indri c. v.
Cassa Rurale di Tricesimo.
Cassa Operaia di S. Giorgio di Udine.
Cassa Rurale di Premariacco c. v.
Commissione per l'azione cattolica di Ialmicco.
Banda di Buia.
Società Ass. Bovini di Ialmicco c. v.
Società di M. S. ei Maiano c. v.
Assicurazione Bovina di Rodeano.
Circolo Agricolo di Rodeano.
Cooperativa di Sappada.
Società di M. S. di Trivignano c. v.
Cassa Rurale di Attimis c. v.
Società di M. S. di Manzano c. v.
Cassa Rurale di Camino di Codroipo.
Società Bovina di Rodeano.
Cassa Rurale di Goricizza.
Cassa Rurale di Tarcento.
Società Operaia di M. S. di Sedegliano.
Società Cattolica di Montenars c. v.
Cassa Rurale di Arriis con v.
Cassa Rurale di Savorgnano del Torre con vessillo.
Commissione azione cattolica Prestento.
Società di M. S. di Prestento con v.
Banda di Artegna.
Commissione Associazione cattolica di Rizzolo con v.
Società di M. S. di Pontebba con v.
Sezione Giovani di Artegna con v.
Cassa Rurale di Artegna c. v.
Cassa Rurale di Talmassons.
Società cattolica di Moimacco.
Società cattolica di M. S. di Gemona c. v.
Comitato cattolico Cividalese.
Società cattolica di M. S. di Cividale c. v.
Gabinetto cattolico di studio - lettura S. Paolino di Cividale c. v.
Società di M. S. di Dogna c. v.
Cassa rurale di Tolmezzo c. v.
Circolo cattolico di Tolmezzo.
Cassa rurale di Paderno c. v.
Circolo cattolico di Prato Carnico.
Società di M. S. di Orsaria.
Comitato parrocchiale di Sutrio.
Forno rurale di Rigolato.
Circolo cattolico di Grions.
Comitato parrocchiale di Virco.
Cassa rurale di Bueriis.
Comitato parrocchiale di Magnano.

Le bande suonarono alternativamente, luogo il percorso. Le bandiere baciate dal sole spiegavano i loro vaghi colori, mentre da tutti i petti erompeva un grido di gioia e di soddisfazione. Il corteo presentava un magnifico colpo d'occhio: imponente, ordinato e solenne procedeva avanti, come un esercito di valorosi soldati. Gli abitanti di Artegna guardavano meravigliati, quello spettacolo insolito. Confessiamo anche noi di non averne visto l'eguale in Feste Federali. Il corteo giunse in paese e si recò alla Chiesa Parrocchiale, elegantemente addobbata per l'occasione.

Alle 9 giunse il venerato Arcivescovo Mons. Zamburlini che celebrò

LA S. MESSA.

La Chiesa era affollatissima. Alla fine Mons. Arcivescovo impartì a tutti i presenti la pastorale benedizione.

Nel medesimo ordine il corteo si portò quindi nella vasta Chiesa di S. Rocco, ove si tenne la

Solenne adunanza.

La Chiesa era stata trasformata in una magnifica sala. Sopra il trono eretto per Mons. Arcivescovo, erano stati posti i ritratti dei Sommi Pontefici Pio X e Leone XIII e del nostro Sovrano Vittorio Emanuele III.

Vi presero posto l'Arcivescovo, (accolto al suo apparire da frenitici applausi) il Presidente della Direzione Diocesana cav. Brosadola e l'illustre Mons. Giuseppe Manzini, il noto e infaticabile apostolo del movimento cattolico Veronese.

La Chiesa era gremita di giovani, di adulti, di tutte le condizioni, di donne e di sacerdoti.

Mons. Arcivescovo recitò le preci d'uso, quindi il cav. Brosadola dichiarò aperta l'adunanza.

Il Parroco di Artegna, ringraziò a nome del suo popolo gli intervenuti.

Parlò poi

IL CAV. BROSADOLA.

Quel che s'è fatto - Quello che si farà.

Salutato da un applauso lungo e caloroso salì alla Tribuna e tra la più grande attenzione, riferì sull'operato del Comitato Diocesano.

E' col cuore riboccante di santa letizia che io mi trovo a questa V. Festa federale generale delle nostre associazioni cattoliche.

Le feste federali parziali di Manzano, Gemona, Buia, Cividale ed altre tenutesi in antecedenza, e quelle generali di Udine, Cividale, Codroipo, Moggio ed Artegna sono altrettante tappe che segnarono progressi sempre più importanti nel nostro movimento.

A voi, compagni carissimi di azione, eletto fiore dei cattolici friulani io porto il saluto fraterno della Direzione Diocesana.

Come punto di partenza prendo le deliberazioni dell'adunanza generale delle associazioni cattoliche tenutasi a Moggio.

La prima deliberazione di quella importante festa federale riguarda la istituzione in ogni parrocchia di una associazione aderente alla Direzione Diocesana.

Ebbimo notizia di molte associazioni formatesi nei singoli paesi, ed in modo speciale fiorì la istituzione delle casse operaie. Le nuove associazioni nel 1909 furono oltre 60.

La seconda deliberazione faceva voti che si unisse nelle Società di M. S. la assicurazione in caso di invalidità e vecchiaia, ed a questo fine si propagò la iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

La terza deliberazione si riferiva alla fondazione di una Sezione del Sindacato Italiano Tessile nella nostra Provincia, ed a tale scopo vennero tenute delle conferenze dai sig. Colombo e Levati del Sindacato di Milano ed indette apposite adunanze.

La conclusione fu di assumere un delegato della Direzione Milanese per il periodo di un anno.

Tale incaricato dovrebbe venire col principio dell'anno venturo, e poscia il Sindacato friulano dovrebbe bastare a sè stesso con i contributi sociali; però difficoltà sorte con alcuni centri ove sono importanti opifici per l'accordo definitivo, hanno ritardato la esecuzione.

Finalmente a fine di provvedere ai mezzi finanziari della Direzione Diocesana, venne stabilito di aprire una sottoscrizione a partire dal 1 gennaio 1909 e che dovesse chiudersi col 31 dicembre.

La sottoscrizione venne aperta e fruttò la somma di oltre 5300 lire. E qui mi corre l'obbligo di presentare vivissimi ringraziamenti in primo luogo a S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo, e poscia a quanti concorsero colle loro offerte ad aiutare l'opera della Direzione Diocesana.

Questa la esecuzione delle deliberazioni prese a Moggio.

Non parlerò del lavoro compiuto dalla Direzione Diocesana per le pratiche che chiameremo di ordinaria amministrazione: Commissione della Buona Stampa, pareri ad associazioni, fondazione di nuove, propaganda, conciliazione di questioni, pellegrinaggi, proteste e via dicendo: lavoro che sfugge a chi non fa parte alla Direzione stessa; ma che ne assorbe grandissima attività e quanto importante!

Parlerò invece delle questioni principali che furono trattate dalla Direzione Diocesana.

In primo luogo al principio dell'anno vi furono le elezioni politiche, e per più di un mese la Direzione Diocesana si trovò impegnata in una lotta estesa, tenace, nuova per metodo e per imponenza della battaglia.

Dalla lotta sostenuta credo di trarre due ammaestramenti.

Il primo che certamente ad una nuova elezione la posizione sarà per noi più conosciuta, e quindi più facile, appunto perchè siamo addestrati a tale genere di lotta che era nuovo per noi, il secondo che dobbiamo sempre più cementare la nostra unione, aumentare il numero degli iscritti nelle liste elettorali, perchè i tempi a cui si va incontro purtroppo lasciano prevedere lotte funeste contro la Chiesa e la cristiana società.

Passando ad altro, argomento ricorderò che la Direzione Diocesana ha istituito nel suo seno le Sezioni Economico - Sociale, giovanile, e di propaganda, chiamando a presiederle rispettivamente il maestro Coccolo, il dr. Candolini e mons. Paulini.

Finalmente ha fatto ricerca di un nuovo propagandista, in considerazione appunto della mole sempre crescente di lavoro; ma il concorso non è stato fruttuoso, anche perchè le persone sulle quali avrebbe potuto di preferenza cadere la scelta vennero trattenute nelle loro diocesi con miglioramento delle loro condizioni economiche.

Però per l'entrante inverno si è convenientemente provvisto, ed ho il piacere di annunciarvi che il qui presente prof. Pasquinelli per oltre un mese sarà fra noi, per la propaganda, se non sarà possibile che per un tempo più lungo e magari per sempre si fermi in mezzo a noi.

La Direzione Diocesana fu poi rappresentata a tutti i congressi cattolici d'indole nazionale tenutisi nell'anno in corso, ed alla adunanza dei Presidenti delle Direzioni Diocesane del Veneto, che ebbero luogo ultimamente.

Fu anche rappresentata al Congresso per gli Oratori testè tenutosi a Gemona. E qui prendo occasione di tributare un plauso speciale ai RR. PP. Stimatini per la loro opera zelante a vantaggio della gioventù, augurandomi che quanto hanno fatto a Gemona e Udine abbia da poter essere attuato in tutto il Friuli.

Questa in succinto la nostra opera. Amici! Lavoriamo per una causa santa, aumentiamo sempre più la nostra attività, non ci sia paese che non abbia una associazione cattolica, e se qualche volta nella lotta potesse sorgere in noi qualche momento di sconforto, guardiamo a Chi tanto ha sofferto per noi, e dall'esempio del Crocefisso che è tutto il nostro ideale, trarremo ognor nuova forza, coraggio e valore per una causa che è tutta di Dio.

IL DOTTOR BIAVASCHI.

Parlò a lungo degli scopi e della grande utilità del Segretariato del Popolo. «Noi soltanto — disse — lavoriamo con convinzione e con entusiasmo a vantaggio del popolo, curandone non soltanto il bene materiale ma anche quello morale». Con eloquenza e con forza enumerò tutti i benefici arrecati dal segretariato alla povera gente, specialmente agli emigranti.

Fu molto applaudito.

D. NATALE LONGO.

Intrattenne, anch'egli con molta praticità, l'assemblea sul Segretariato del popolo, particolarmente sull'uffizio d'assistenza per gli emigranti di Passau. Parlò della necessità che hanno gli emigranti, lontani dalla patria, privi di appoggio, dell'assistenza del missionario, e del dovere che tutti i buoni devono sentire di sovvenire tutte quelle istituzioni che hanno l'ufficio di aiutare, confortare ed assistere anche spiritualmente i fratelli che vanno lontani a cercare il pane e il lavoro.

Mons. LUIGI PAULINI.

Con molta praticità, Mons. Paulini riferì sul tema: *La Stampa*.

«La stampa — principiò a dire — è ormai una grande necessità nella vita, il mezzo poderoso per formare l'opinione publica e trascinare le masse.

Parlò quindi dello stato morale e finanziario della stampa cattolica del Friuli, del *Crociato*, del *Piccolo Crociato* e della *Concordia*. Lodò l'amministratore sig. Tommaso Lora, che chiamò intelligente ed onesto. Raccomandò a tutti di adoprarsi con tutte le forze per diffondere la nostra stampa; disse che presto il *Piccolo Crociato*, perchè possa essere un modello di giornale settimanale, verrà redatto anche con maggior cura e si renderà indipendente dal quotidiano, cambiendogli anche titolo.

Dopo altre osservazioni e raccomandazioni efficaci, Mons. Paulini pose termine al suo discorso — applauditissimo.

IL DISCORSO DI MONS. MANZINI.

Tra uno scroscio di applausi, lunghi, irrefrenabili Mons. Manzini monta sul palco. Riferire il discorso?

Egli non giunse a conclusioni nuove, tutt'altro, dimostrò i cardini più elementari dell'azione cattolica; come sia necessaria l'istruzione, la probità morale, l'azione vera, forte, indeficiente, l'attaccamento al Papa. Cose tutt'altro che nuove — elementarissime. Ma fu sapienza di Mons. Manzini di farci vivere, toccare palpare realisticamente questi principi, rivestendoli con squarci palpitanti della sua esperienza di propagandista. Quando scese dal palco fra nuovi, frenetici battimani, e W mons. Manzini, si provò un senso di amarezza, come di gente che si distacca violentemente da una parte della sua vitalità — dalla parte più dolce e cara. Il sentimento di Religione, di Patria, di Democrazia s'era intrecciato nel discorso di Mons. Manzini, avvicendoci tutti. «Che il popolo sappia tutto, che non gli si nasconda niente, che sia buono, buono, buono, moralmente forte e l'attaccamento alla Religione, al S. Padre, e la difesa sacra della Patria, ed il benessere materiale e la libertà non mancheranno.»

IL PROF. PASQUINELLI.

Il prof. Pasquinelli passa abilmente al suo argomento: l'Unione Popolare voluta, fondata dal Papa, raccomandata dai Vescovi. Se ci fosse quella sola fortezza che si richiede nei cattolici per semplicemente obbedire alla parola del Papa! Quante istituzioni «vitali» si vedrebbero fiorire! Oggi d'iscritti ne sono solo 70.000, bilanciati da difficoltà che non muovono solo da avversari ma anche da amici! Facciamo il proposito d'iscriverci tutti — oggi!

Gli avversarii c'invidiano l'Unione Po-

polare — e la temono. Cabrini ebbe a dire a Vercesi: «Fortunati voi cattolici che potete per mezzo dell'U. P. distribuire i foglietti volanti, tenere settimane e giornate sociali, e così avere una fucina unificatrice di idee e di coscienze, ed avere così il prestigio sulle masse!»

Gli operai ora si vedono amministrata la cosa pubblica da grandi possidenti — onestamente, magari! ma perchè non possono montare in Consiglio quell'operaio fabbro, quel falegname? Perchè il popolo non è «cosciente» ed è che per farlo cosciente è sorta l'Unione Popolare. Ci vuole un popolo cosciente per averlo organizzato: e valgono più quattro cattivi organizzati che mille buoni disorganizzati. «Lavorando per l'Unione Popolare farete opera eminentemente democratica cristiana».

E dall'Unione Popolare i Circoli di Studio, che dovrebbero sorgere in ogni parocchia, e raccogliersi ogni volta che esce il foglietto dell'Unione Popolare a commentarlo, spiegarlo, completarlo, illustrarlo.

PER UNA SETTIMANA SOCIALE.

Viene approvato per acclamazione un ordine del giorno (non potè essere illustrato per ristrettezza di tempo) del signor G. Moro per una Settimana Sociale da tenersi prossimamente, e possibilmente in Udine, onde istruire socialmente coloro che vi intervenissero.

MONS. ARCIVESCOVO

esprime la sua piena soddisfazione per la numerosa ed attenta adunanza. E si dice pervaso da gratitudine e commozione verso il Signore e verso i presenti. Ricorda come un mese fa consolò il santo Padre desolato per i mali di tante diocesi, col dirGli che nella nostra il popolo segue sempre il suo Vescovo. — «Lo so, eh lo so!» disse il Santo Padre. «Io vorrei» prosegue S. E., «partecipare a Lui l'imponenza della Festa di oggi». Chiude esprimendo la convinzione che le associazioni cresceranno.

Colla preghiera l'adunanza si scioglie, è l'ora del

Banchetto.

Si passa alla sala sociale, tutta ornata per l'occasione. In breve si riempie, si stipa tutto il vasto ambiente. Sul palcoscenico al posto d'onore siede S. Eccellenza con a destra Mgr. Manzini ed alla sinistra il dr. Brosadola. Siedono sul palcoscenico le altre notabilità: il prof. Pasquinelli, Mgr. Solisizzo, Mgr. Paulini, il dr. Biavaschi, don Longo ecc.

I brindisi sono numerosi e... lunghi!

Infine S. Eccellenza invoca la benedizione del Cielo e s'augura presto di ritrovarsi in una così solenne circostanza.

Il pranzo *avrebbe potuto essere* di oltre 500 coperti se non si fosse opposto lo spazio.

I concerti
La Funzione Vespertina - L'illuminazione.

Dalle ore 13 1/2 alle 16 le bande dei due ricreatorii di Udine e Gemona diedero un concerto nella Piazza Centrale, avanti la Canonica, richiamando una folla plaudente di popolo.

Intanto la banda di Buia dava concerto nel piazzale avanti l'albergo centrale.

Alle ore 16 seguì la Benedizione col Te Deum nella Parrocchiale. Funzionava Mons. Arciprete di Gemona.

Sull'imbrunire si godette lo spettacolo indescrivibile dell'illuminazione. Che devo dire?

Tutte le finestre illuminate con uno, due, tre, cinque lumi, palloncini, artistici, e svariati colori. Uno spettacolo sorprendente. Non si sa dire di più.

LA RAPPRESENTAZIONE.

Alle 18 in punto, zeppa la sala sociale, presente Sua Eccellenza, s'iniziò la rappresentazione *Il padre persecutore*.

Negli intermezzi suonò la banda di Artegna, riscuotendo fragorosi applausi.

Applausi fragorosissimi riscossero le varie scene del dramma romano.

LEZIONE EVANGELICA

Secondo passo nella correzione fraterna.

Quantunque chi resta offeso dal prossimo adoperi per correggerlo segretamente tutta quella carità insegnataci dal Salvatore verso il fratello colpevole, benchè profittevole nella maggior parte dei casi, tuttavia, o per l'amor proprio che si risente, o per fissazione di idee, o per ostinata malizia da parte dell'offensore, quella correzione riesce inefficace. E allora che fare?

Trattandosi di guadagnare il fratello, di restituirlo cioè a Dio e alla Chiesa, al dovere e al retto sentire, è ben motivo abbastanza grande per adottare le possibili industrie. Anche il medico — dice il Grisostomo — quando vede una malattia più grave, non si ritira già nè si scoraggia, ma allora più anzi si presta; e il Signore comanda qui di fare il medesimo.

«Se il fratello colpevole non ti avrà dato ascolto, prendi con te ancora una o due persone».

Quanto gradisce il Signore queste premure fatte colla santa intenzione, cioè pel ravvedimento del nostro prossimo! E sono queste premure ch'Egli premia rendendole tante volte efficaci, colla sua grazia.

Aveva già stabilito per legge il Signore nell'antico Testamento che non bastava a far prova giuridica un solo testimonio; che però l'attestazione concorde e conforme di due o tre testimonii sarebbe bastata a stabilire la verità in qualunque affare.

Il Signore insegna a fare questo secondo passo nella correzione in conformità a quello che Egli stesso aveva comandato nell'antica legge. Non vuole il colpevole restar convinto o piegarsi a quanto tu gli vai suggerendo? Ebbene: «prendi con te ancora una o due persone, affinchè col detto di due o tre testimonii si stabilisca tutto l'affare». Ecco dunque che qui il Signore ci dice il perchè del suo caritatevole insegnamento: ed è acciocchè il colpevole resti persuaso che è in fallo e che è in obbligo di ravvedersi, quando vede, non un solo, ma altri ancora, quanti basterebbero a far prova in giudizio, d'accordo ad ammonirlo del suo errore e del sacrosanto dovere di dar soddisfazione e di emendarsi.

Così senza sminuire punto la carità reciproca, anzi esercitandola con molta delicatezza e prudenza, impariamo il modo da comportarci anche in quelle difficili congiunture che ci possono toccare a contatto coi colpevoli: e questo vien insegnato a tutti, ma più che ad altri va detto a coloro che hanno dipendenti sotto di sè.

LA FETIDA PISCINA

Cinquant'anni fa a Lourdes — nella omai famosa grotta — la Vergine comparisce a una povera fanciulla, Bernardina Soubirous; nella grotta stessa fa sgorgare una piccola sorgente d'acqua che tosto è comprovata miracolosa. Nonostante le opposizioni e la guerra dei tristi, là, presso, alla grotta, sorge presto un Santuario magnifico; Lourdes, da un piccolo borgo qual era, diventa una città conosciuta omai in tutto il mondo; i fedeli vi accorrono numerosissimi — omai si contano a milioni quelli che vi si son portati — e trovano in quell'acqua guarigioni strepitose attestate e firmate da centinaia e centinaia di medici. Sono ossa spezzate che si rinsaldano improvvisamente, polmoni consunti o infraciditi che si rifanno, cancri che scompariscono...

Volete sentire, lettori, come il foglio socialista locale chiama quell'acqua dove migliaia e migliaia di poveri infermi hanno trovato e trovano la guarigione! La chiama: *La fetida piscina.* Che nobiltà d'animo! che sentimento di umanità in quei... cari socialisti, eh? E sono loro i grandi amici del popolo, i benefattori di quelli che soffrono!...

—

L'ovile si spopola.

Lo stesso foglio socialista riferisce di un prete — a Crescentino — che avrebbe gettato, come si dice, la tonaca alle ortiche per... ritornar uomo. E il foglio, socialista, naturalmente, loda l'atto.

Noi non sappiamo perchè quel disgraziato prete abbia fatto quel che ha fatto; lo immaginiamo però facilmente; e pensiamo che, con quel passo, il disgraziato s'è dimostrato ben poco... uomo.

Ma, agli occhi del foglio socialista, quel prete era un ribelle, e quindi... bisognava lodarlo.

Bravo!

Come va il mondo.

E' questo il titolo di un'altro (il 26) indovinatissimo *foglio volante* della benemerita Unione Popolare.

Il foglietto è tutto dedicato alla *stampa* e in modo particolare al *giornale* di cui prova con articoli brevi, popolari, incensi, tutti originali, l'onnipotenza nel creare e dominare l'opinione pubblica, padrona del mondo.

L'urgente necessità, per parte dei cattolici italiani, di lasciare indietro per ora qualunque altra cosa e di darsi tutti, anima e corpo, ad aiutare il giornale vi è mostrata, coll'autorità degli uomini più eminenti a luce meridiana.

Raccomandiamo vivissimamente ai nostri abbonati, lettori ed amici di acquistare e diffondere l'opportunissima pubblicazione in mezzo al popolo che, non ancora compreso dell'importanza della buona stampa, è trascinato alla rovina da una stampa atea ed immorale che ha preso il sopravvento.

Una copia gratis a tutti i soci dell'Unione: 100 copie L. 1.50; 500 copie Lire 7.00; 1000 copie Lire 13.

Rivolgersi all'Ufficio Centrale dell'Unione Popolare, Canto de' Nelli 9 Firenze. Non si dà corso che alla Commissione accompagnata dal relativo importo.

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Spara il revolver sulla faccia!

L'arresto immediato del feritore.

Or fa otto giorni Mario Missera di Valentino d'anni 20 di Tarcento e Ellero Giovanni di Guglielmo d'anni 18 di Gemona ambidue impiegati presso l'officina elettrica di Gemona della Società Friulana d'elettricità erano occupati a fare un impianto di luce presso la famiglia del co. Gropplero. Lavoravano in una stanza attigua a quella cui serve di deposito delle frutta quando il Missera s'accorse che l'Ellero stava mangiando una pera e credendo che l'avesse rubata cominciò a sgridarlo. La pera non era stata rubata ma bensì donata dal famiglio, perciò l'Ellero si risentì dalle parole del compagno e ne nacque un diverbio. Diverbio che, conosciuta come stava la cosa, venne finito e pareva che tutto fosse sepolto. Domenica sera l'Ellero assieme ad un altro compagno di lavoro, certo Toffano Giacomo fu Antonio di Gemona si recò di quà e di là a bere diversi bicchieri di vino ed in ultimo al caffè Falomo. Qui s'incontrarono col Missera bevettero il caffè e poi uscirono credo tutti assieme. L'Ellero quando fu in piazza Vittorio Emanuele pregò il Toffano d'attenderlo e si recò a casa sua ad armarsi d'una rivoltella di vecchio stampo carica di 6 cartuccie da 7 m/m. poi assieme si recarono all'Albergo Centrale condotto dal sig. Leonardo Cancianì. Ordinato da bere e senza dare alcun segno che facesse presagire l'avvenimento, estrasse la rivoltella e tirò un colpo a bruciapelo contro il Missera. A quell'atto prontamente il Toffano riuscì a disarmare l'Ellero il quale cercava di continuare la sua triste opera. La palla aveva colpito il Missera alla faccia nella regione zigomatica destra; venne subito soccorso e trasportato dal medico dott. Daniele Milani che gli procurò le prime cure.

Del fatto venne subito dato avviso al direttore dell'officina elettrica sig. Arturo Pittini, e così pure ai carabinieri i quali si portarono in casa del feritore, che fra parentesi è un tipo nevrastenico e fu per molti anni ammalato e ciò spiega l'opera sua compiuta in momento di sovraeccitazione per le troppe libazioni fatte; e lo trassero in arresto.

Lunedì mattina, il ferito col primo treno venne trasportato al vostro ospedale per l'estrazione della palla e per le dovute medicazioni. Credesi che il suo stato non abbia ad essere grave.

Ferito da uno sconosciuto.

Lunedì sera nell'osteria del signor Zanini Andrea, sulla strada che mette ad Artegna, veniva lanciata una bottiglia ad un giovane di Avasinis, certo Del Bianco Fiore che s'ebbe una ferita al labbro inferiore. Ritornato in paese si recò a denunciare il fatto ai carabinieri e poscia a farsi curare dal D.r Milani. Il feritore si chiama Mardero Giuseppe Luigi di Biagio d'anni 30 del Borgo Goi e si trovava in istato di ubbriachezza. I carabinieri stamane l'arrestarono.

Volontari ciclisti. — La visita qui fatta domenica dai volontari ciclisti della vostra città ha dato i suoi frutti giacchè già s'è formato un nucleo di 5, 6 persone aderenti alla costituzione di una sezione anche a Gemona e si spera che in breve abbia a rafforzarsi il numero e la sezione dei volontari ciclisti gemonesi sia presto un fatto compiuto.

Dopo il mancato omicidio. — Dell'istruttoria per il mancato omicidio Missena venne incaricato il pretore di Tarcento d.r Bulfoni reggente la nostra Pretura. Oggi ebbe luogo il primo interrogatorio da quanto si potè capire risulterebbe che l'Ellero non sia pentito dell'azione fatta.

In Pretura. — Grande lavoro quest'oggi nella nostra Pretura; molte querele con relative ritrattazioni. Il signor Quaglia Francesco di Treviso venne condannato in contumacia a L. 30 d'ammenda per la troppa velocità impressa alla sua automobile.

MELS.

UNA TRAGEDIA COLLETTIVA MANCATA PER MIRACOLO.

Verso le 11 1/2 di domenica quattro signori, entrati nell'Osteria Petrozzi di qui, vennero sospettati per quelle guardie che avevano fatto un fermo di contrabbando presso Moruzzo contro certo Pievezzani di Lauzzana, in quella stessa mattina.

E s'accese una disputa fra i quattro da una parte e i contadini dall'altra in modo che uno corse a prendere un tridente da una stalla.

Non era di Mels costui — per onore del mio paese —; venne trattenuto. I quattro partirono per Sandaniele, ma vennero inseguiti con sassi e fischi, essi estrassero i revolvers, minacciando ma poi se la diedero a gambe, accompagnati dai fischi fin fuori dal paese. Tutto finì in un gran panico delle donne che paventavano visioni di sangue.

Martedì a mezzodì, come conseguenza vennero a Mels il tenente di finanza, il maresciallo dei carabinieri e quattro «finanzots» ed arrestarono due egregie persone di Mels, incensurate, di condotta lodevolissima: Beinat Antonio e Beinat Giovanni.

PORAME.

Una nuova magnifica Chiesa.

Admirator ci scrive, in proposito, da x.

Chi da Nimis si reca ad Attimis, percorrendo la pedemontana Gemona-Cividale, giunto all'altezza dello splendido parco de' nobili Signori Conti Strassoldo di Suffumberg, volge, a caso, lo sguardo ad est nord-est sur un promontorio lontano, che serve di sfondo all'amena vallata, vede innalzarsi al Cielo un superbo edificio di recente fattura. Se poi è vago il passeggero di conoscere lo scopo a cui è destinato e il richiedesse a persona qualsiasi indigena, gli verrebbe sens'altro risposto:

Essere la nuova splendida Chiesa di Forume, ormai condotta al punto della copertura. Il religioso e forte popolo di quella pur notevole filiale di Attimis volle innalzare al culto divino, in onore di S. Antonio Ab., protettore speciale del villaggio, una chiesa che potesse a ragione gareggiare in bellezza e vastità con tante altre della parrocchia, e la chiesa, quasi per incanto, divenne un fatto compiuto. Verrebbe assai lunga questa mia diceria qualsiasi se volessi parlar per minuto de' pregi artistici del disegno eseguito, di tanti sacrifici, sudori fatiche, lagrime (lagrime sì, ma lagrime di contentezza e soddisfazione) che que' forti terrazzani, hanno sparso per realizzare il loro grandioso sublime ideale. Quello poi che non va passato sotto silenzio si è che anche non pochi de' paesi circonvicini hanno concorso, viste le difficoltà inerenti all'esecuzione dell'opera e per l'ubicazione e per altri motivi, hanno concorso, dico, e non in modo indifferente, alla bella e santa impresa e con carriaggi e legnami ed altre prestazioni. Bravi! Iddio della misericordia, ad intercessione del Grande Abitatore delle solitudini, quell'Iddio che non lascia senza ricompensa neppur un bicchier d'acqua fresca data in nome suo, tenga lontano dalle loro famiglie, dalle loro stalle ogni fatta di malanno, e renda loro il giusto guiderdone in questa vita e in quella avvenire!

CIVIDALE

Morto dal freddo. — Martedì fu trovato morto per assideramento alcoolico sul fienile del vetturale Chiaruzzi il facchino Enrico Ciban, che fu visto anche ieri sera portare valigie alla stazione.

SANGUARZO.

La bibliotechina del nostro Circolo fu in questi giorni donata dal Ministero dell'agricoltura I. C. d'una quantità di utilissimi libri d'agricoltura. Speriamo che i giovani tutti, amanti di questa nobile arte, del lavoro dei campi, sapranno approfittare di detti libri: la nostra bibliotechina che a brevi giorni si riaprirà al pubblico, è corredata anche di buone, dilettevoli ed istruttive letture, in modo che i paesani e le paesane di buona volontà potranno approfittarne, specie per le lunghe serate d'inverno, sostituendole così forse a tanti discorsi inutili e pericolosi, che si tengono in questa stagione. I genitori dovrebbero darne il più grande appoggio.

Così, per ischerzo. — Oggi un bambino, certo Giuseppe Lesizza, tagliò la punta del ditino medio della mano sinistra all'altro bambino Lesizza Raffaelle, con una manaia, facendogli tenere la mano sopra un ceppo. Il bimbo fu tosto curato dal prof. Accordini.

L'altra sera un uomo lungo, lungo, con diverse graffiature alla faccia, ubbriaco, fradicio, era disteso attraverso la strada postale, nella polvere.

Non lo riconobbi; dissero alcuni passanti però, che non era di Sanguarzo. Fu tosto trasportato altrove. Che brutta ed orribile cosa l'ubbriachezza!

PRATO CARNICO.

Grave disgrazia.

Sabato otto alle 8 nella località denominata Pradibosco è successa una grave disgrazia. Diversi boscaiuoli erano intenti ad agglomerare delle taglie, quando una di queste uscì dalla conduttura, e travolse l'operaio Gonano Luigi fu Sebastiano da Pesariis uomo sulla quarantina.

I presenti accorsero prontamente e restarono dolorosamente impressionati alla vista del grave caso. Improvvisarono una portantina con la quale trasportarono il poveretto alla sua abitazione distante due ore di cammino. Chiamato d'urgenza il medico comunale, gli riscontrò due ferite alla testa non tanto gravi; e la gamba sinistra addirittura sfracellata, tanto che il sopradetto dottore invitò il cav. Magrini per un consulto.

Arresti. — La *Patria* parla di due arresti: Rupil Gio. Batta e figlio Romano, per furti consumati... Si tratta d'un furto di legna nel bosco comunale.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Ferimento casuale. — Il solito scherzo del fucile creduto scarico e oggetto di gioco imprudente. Protagonisti Pezzetta Modesto di Onorio che rimase ferito al braccio destro nella regione del bicipite, (guarirà in 25 giorni) e Peressoni Callisto da Villalta, il feritore involontario. Il fatto sarebbe avvenuto nel cortile di casa.

PAULARO.

A otto anni compie un atto eroico per salvare il fratellino.

I bambini Zozzoli Alvise e il fratello Daniele il primo d'anni 7 non compiuti, il secondo d'anni 8 pure non compiuti giovedì 25 u. scorso essendosi avviati per adempire ad un servizio loro comandato, dovevano passare sopra un ponte formato da due travi sotto il quale scorre il torrente Chiarsò.

Il Daniele mandò avanti il fratello, ma questi perduto l'equilibrio cadde nell'acqua dalla quale non sarebbe certamente uscito se non era l'eroismo del fratello maggiore Questo vestito com'era, saltò nell' acqua e riuscì a strapparlo alla morte. Egli, umile in tanta gloria, andò dalla mamma sua dicendole: Mamma mutaci i panni, ho salvato il fratello che stava per affogare.

TARCENTO.

Ferito durante il lavoro.

L'altro giorno, mentre l'operaio minatore Cozzi Simeone d'anni 44, al servizio della Ditta De Marco di Spilimbergo, faceva scorrere un carello pesante e pieno di sassi verso la fornace, ad un tratto in seguito al deragliamento del carello medesimo, riportò una ferita all'inguine destro lunga centimetri 10 circa e penetrante in cavità.

Fu subito raccolto privo di sensi e trasportato alla propria abitazione.

Chiamato d'urgenza il medico dott. Manzini questi, constatata l'entità della ferita, la giudicò guaribile in giorni 25.

SALETTO DI RACCOLANA.

Funzione religiosa. - Conferenza. — Con una giornata splendida anche qui si è celebrata la festa della B. V. della Salute. A renderla più solenne concorse l'intervento di mons. Luigi Paolini Professore di Teologia nel patrio Seminario, e che per sette anni fuose da Cappellano-Maestro in questa Valle.

Al nome dell'indimenticabile *Pre Luigi* si sentì scossa questa popolazione e tutta si riversò in Saletto per rivedere il «santo Prete» e per udire un'altra volta l'infuocata parola.

Dopo la Messa vi fu la processione coll'Immagine della B. V. che si svolse col massimo ordine e divozione. Alle ore due pom. il D.r Biavaschi, del Segretariato del popolo, tenne una conferenza «Pro Emigranti» nella casa canonica ad un centinaio di operai dei quali non pochi si iscrissero tosto al segretariato fondando così la sezione.

Mons. Paolini disse di non scordarsi mai dei canalesi: ebbene neppur questi lo hanno dimenticato.

TORREANO DI CIVIDALE.

Ladri minorenni. — Il maresciallo ed il brigadiere di Cividale, dopo faticose ricerche arrestarono e tradussero alle carceri di Cividale Zicco Giuseppe e Costaferrario Luigi, di 16 anni, i quali si confessarono autori di varii furti lamentati ultimamente in questi paraggi.

PALMANOVA.

Condanne in pretura. — Il pretore condannò il negoziante Gurisatti per non aver concesso il riposo settimanale al proprio agente a L. 5 d'ammenda, e condannò a 3 mesi di carcere e L. 73 di multa, in contumacia quel capitano marittimo croato che ingiuriò tempo fa gli italiani a San Giorgio di Nogaro.

ROVEREDO IN PIANO.

I ladri in azione, uno preso in trappola. — Giorni fa tre giovanotti tentarono di penetrare nel negozio della Ditta A. e F.lli Lollo, grossista in coloniali, scassinando l'inferriata della finestra che dall'orto adiacente immette nei magazzini.

Sentendo rumore il proprietario signor Angelo Lollo, armato di fucile, accorse sul posto. Si trovò dinanzi ad un individuo armato di coltello, ed in atteggiamento minaccioso, mentre altri due si davano alla fuga.

Il sig. Lollo tirò un colpo di fucile in aria per intimorire il ladro. Alla detonazione accorsero i fratelli signori Beniamino e Marino, che insieme riuscirono dopo viva rollutazione, a disarmare e a trarre in arresto il ladro.

S. PIETRO AL NATISONE.

Muore dopo sei mesi di sacerdozio.

Lunedì accompagnato da pochi confratelli e da uno stuolo di amici devoti, scendeva, quasi inosservato nella tomba il giovine sacerdote, buono e studioso, Don Luigi Birtic da Erbezzo. Nel maggio ridente, dell'anno che corre, festosi salimmo il monte di S. Andrea allora olezzante pei fiori variopinti che lo tappezzavano, salimmo col sorriso sulle labbra per assistere al suo Primo Sacrificio. Ed ora?...

Ahi! troppo presto quella giovine esistenza viene spiccata dall'aiuola che ci rende tanto fieri, per essere trapiantata nei giardini celesti!

ZUGLIO.

Ferimento. — Certo Leschiutta Domenico venne ferito con coltello al collo ed alla coscia da Fumi Pietro, uscendo dall'albergo al Ponte Nuovo, dove avevano avuto un diverbio: guarirà in 20 giorni. Il feritore venne arrestato a Sezza, dove s'era rifugiato e tradotto dai carabinieri alle carceri di Tolmezzo.

BEANO.

Cade da 5 metri! — Certo Valentini, falegname, recatosi in chiesa e salito sur una scala mobile per iniziare un lavoro, cadde da circa 5 metri d'altezza, riportando delle contusioni giudicate guaribili in soli 10 giorni grazie all'esser egli andato a battere con la schiena sopra una sedia impagliata che attutì il colpo.

RESIUTTA.

I portalettere del Distretto di Meggio.

Tempo addietro i portalettere del nostro Distretto avevano inviato al Deputato del Collegio un memoriale in cui esponevano i loro desideri pel miglioramento della loro poco invidiabile posizione. Ed il memoriale fu infatti comunicato al Governo, che quantunque dichiaratosi favorevole, nel progetto testè presentato alla Camera, non ha incluso alcuna disposizione a beneficio degli agenti postelegrafici rurali. Si spera però che la Giunta Generale del Bilancio, come già si è appreso dai giornali, possa indurre il Ministero a qualche concessione, ed a questo effetto è stata inviata a mezzo di questo municipio all'on. Valle apposita istanza onde venga inoltrata alla Giunta stessa. Auguriamo ottenga l'effetto desiderato. X.

Le scuole operaie.

Avete un bel raccomandare, voi del *Crociato*, l'istituzione di scuole serali, professionali, ecc. le quali possono reggere in quei paesi ove la necessità dell'istruzione sia profondamente sentita, ma all'incontro dove ad essa si dà poco importanza, grandi sono le difficoltà per persuadere i giovani operai a frequentare tali scuole. Resiutta, ci sia permesso dirlo francamente non dando alle nostre parole significato di offesa, ma solo di stimolo, trovasi in questo caso. Infatti l'Amministrazione comunale allo scopo di ottenere anche quest'anno il sussidio della Provincia, pubblicò l'avviso per l'iscrizione alla scuola di disegno e d'arte muraria, avviso di cui fu data lettura dal R. Parroco durante le sacre funzioni. Ma finora nessuno è venuto ad iscriversi.

Notisi che l'Amministrazione com. aveva sin dal decorso inverno provveduto le opere di testo i modelli, i programmi, ecc. e quest'anno aveva divisato di assumere personale insegnante stipendiato.

Ma i nostri giovani preferiscono gironzolare per le strade col bravo virginia in bocca.....

Diffondete il giornaletto

Cronaca cittadina

Fiere e mercati nel 1910.

Oltre il mercato bovino, specialmente di vitelli, che avrà luogo ogni giovedì nel suburbio Aquileia, nel prossimo anno 1910 vi saranno anche le seguenti Fiere: Nel mese di gennaio. Lunedì 17 e martedì 18 Fiera di S. Antonio. Giovedì 20 e venerdì 21. Mercato del terzo giovedì.

Mese di febbraio. Lunedì 14 e martedì 15. Fiera di S. Valentino. Giovedì 17 e venerdì 18. Mercato del terzo giovedì

Mese di marzo. Giovedì 17 e venerdì 18. Mercato del terzo giovedì.

Mese di aprile. Giorno 19 e seguenti: Grande fiera di cavalli e mercato bovino.

Mese di maggio. Giovedì 19 e venerdì 20. Mercato del terzo giovedì.

Mese di giugno. Giovedì 16 e venerdì 17. Mercato del terzo giovedì.

Mese di luglio. Giovedì 21 e venerdì 22. Mercato del terzo giovedì.

Mese di agosto. Mercoledì 10 e giovedì 11, fiera di S. Lorenzo. Giovedì 18 e venerdì 19. Mercato del terzo giovedì.

Mese di settembre. Giovedì 15 e venerdì 16. Mercato del terzo giovedì. Venerdì 16. Mercato concorso di tori e torelli.

Per le mostre ed esposizioni di settembre verrà pubblicato apposito avviso dettagliato.

Mese di ottobre. Giovedì 20 e venerdì 21. Mercato del terzo giovedì.

Mese di novembre. Giovedì 17 e venerdì 18. Mercato del terzo giovedì. Venerdì 26 e sabato 26. Fiera di S. Caterina.

Mese di dicembre. Giovedì 15 e venerdì 16. Mercato del terzo giovedì.

Teme di vedersi tagliare la testa.

Certo Domenico Basich d'anni 31 da Vat (frazione del Comune di Udine) trovandosi da 5 anni a lavorare in Baviera, venne colà arrestato per aver preso parte ad una terribile zuffa durante la quale morirono ben sedici persone. Il Blasich dal carcere ha indirizzato in questi giorni una lettera al suo padrino, nella quale le narra le circostanze che lo trassero a vedere il sole a scacchi, e chiude con queste cliniche frasi: «Il secondino mi vuol bene, ma non è stata una grande baruffa, sono però 16 morti. Non so se vengo fuori o se vengo condannato al taglio della testa.»

L'arresto di una infanticida.

Nella roggia di Manzano, fu scoperto giorni fa un cadaverino che presentava evidenti segni di strozzamento.

I sospetti caddero subito su di una giovane del luogo, certa Elena Borghese, di anni 20, seggiolaia presso la ditta Marussig.

Venne arrestata. Confessò il delitto.

Un magnifico elenco.

La *Cristlich-Soziale Arbeiter Zeitung* mette in luce alcune frodi commesse dai membri delle differenti associazioni socialiste durante il primo semestre del 1909.

Il compagno Pista, tesoriere dell'unione socialista di Pilsen, ha distolto L. 1,740 — il comp. Huber, tesoriere a Gratz, lire 180 — il comp. Pohlmann, presidente dell'unione socialista a Bozen L. 150 — il comp. Schram a Bern 600 — il comp. Marek a Horovitz 1,700 — il comp. Prazak a Klattan 400 — il comp. Binder a Buchen 2,119 — il comp. Bartsch a Schachendorf 857 — il comp. Waclik a Vienna 5,000 — il comp. Puch a Vienna 398 — il comp. Mayer a Moosbrun 1,400 — il comp. Nowak a Auisig 239 — comp. Czizmaidia a Jagsak a Nagyvarad insieme lire 80,000 — la direzione della Cassa per malati a Budziejowice (8 membri) 22,000 — il comp. Czernowsky a Tiefenbach 470 — il comp. Wallner a Vienna 2,300. — Totale 119,513 lire.

Nelle associazioni socialiste della Galizia simili frodi si produssero con pari frequenza.

APPENDICE

Tirannelli ridicoli

La Giunta si radunò un giorno per deliberazioni d'urgenza.

— Si teme che l'epidemia si sia propagata per mezzo della scuola, cominciò il segretario.

Un consigliere — Che cosa dice il medico?

— Ha visitati una volta, alla sfuggita, cinque bambini... si riserva. Intanto legalizziamo l'atto della maestra che ha chiusa la scuola.

E stesero il decreto che dichiarava sospese le lezioni alla scuola della lontana frazione di Zompino.

Il sindaco, arrivato un po' in ritardo, ansava asciugandosi la fronte. Un consigliere gli chiese subito:

— E' arrivata, signor sindaco?

Sindaco — Vuol morire tra i suoi marmocchi.

Un cons. — Che anima nobile!

Segret. — E' un'eroina.

Cons. — Merita una decorazione!

Segret. — Un momento!

Un altro consigliere al sindaco — Sua figlia, signor sindaco, sarà la gloria della sua casa.

Segret. — E del comune.

La figlia del sindaco, maestra nella frazione di Zompino, per quanto ascritta a non so quale aerea società di filantropia, al primo manifestarsi dell'infezione sospese le lezioni di scuola; e mentre il cappellano e la suora di carità direttrice del ricreatorio festivo si trovavano a fianco di tutti i letti come angeli consolatori, ella, rifatte le valigie, aspettava con ansia un pretesto per fuggire. Ma un giorno le arrivò in casa un padre di famiglia che aveva tre fanciulli a letto, e le disse: Maestra, ella può andarsene liberamente: noi possiamo morire senza di lei, o se no, potrà tornare quando saremo guariti.

La maestra fiutò l'amaro di queste parole; perciò rispose telefonicamente a babbo-sindaco che volea morire tra i suoi bimbi, e si chiuse in casa.

. . . .

La sollecitudine della dotta suora e del cappellano salvarono molte vittime; e dopo due mesi di fatiche, l'epidemia era limitata a tre o quattro bambini con tendenza a scomparire affatto. Ma la suora estremamente indebolita, una notte che fu chiamata d'urgenza al letto di un malato, si tirò addosso una forte polmonite che ben presto degenerò in tisi, e in un mese la condusse al sepolcro.

Tutto il paese corse al suo letto durante la malattia, tutti piansero alla sua morte.

I funerali riuscirono una imponente manifestazione di riconoscenza a quell'angelo che, dopo curate le piaghe di tutti, soccombeva vittima della sua, quasi temendo non fosse ormai la sua vita inutile su questa terra.

Il paese, raccolta una colletta, le decretò una lapide ove ella, ritratta in rilievo, si piega ad accarezzare un piccolo malato.

—

Cessato il pericolo dell'epidemia, la giunta del comune si radunò di nuovo a consiglio.

Segretario — Il medico assicura che l'epidemia è scomparsa, e la scuola si può riaprire.

Un consigliere — Sta bene la maestra, signor sindaco?

Sindaco — E' là... pallida, melanconica...

Consigliere — Dio sa quanto ha sofferto, povera martire.

Sindaco — E non si può sapere l'origine di questa infezione?

Segret. — Ma... no. E' sintomatico che ultima sua vittima sia stata una maggiorenne.

Il consiglio dà segni di meraviglia.

— Sicuro, continua il segretario; Elisa Poni, di ventotto anni.

Ma un consigliere lo interrompe.

Cons. — Eh lei, signor segretario, non sa chi sia costei! è la direttrice del ricreatorio festivo di Zompino, una suora.

Segret. — Possibile?!..

Cons. — Proprio.

Segret. — Ma allora non c'è dubbio: l'epidemia viene di là.

Cons. — Ce ne voglion tante?

Segret. — Chi ha istituito quel ricreatorio?

Cons. — La suora d'accordo col cappellano.

Segret. — Quando?

Cons. — Due anni fa.

Allora il segretario voltosi al consiglio:

— Signori, disse in tono oratorio, io vi leggo in fronte lo sdegno eccitato da questa rivelazione. Voi tutti chiedete riparazione a questa enorme trasgressione delle leggi dell'igiene pubblica. Perciò io stendo formale atto di accusa contro il cappellano di Zompino che favorì la fondazione di questo centro d'infezione, e immediatamente dichiaro soppresso quel ricreatorio come compromettente la salute pubblica.

Sul portone chiuso del Municipio la mattina seguente si trovò una carta vitata ai quattro angoli, con questa scritta:

«Ora che l'epidemia è scongiurata, il Combes tirannello del nostro Comune, può ben sopprimere l'opera della sua vittima».

Gli abitanti di Zompino.

—

Di questi massoni in sessantaquattresimo se ne trovano, purtroppo! pensano mostrarsi chissà che? e non si dimostrano che vigliacchi e ridicoli.

Pieri da Jute.

Cose di emigrazione

I treni sono ripieni di emigranti che tornano dopo una lunga assenza a rivedere la famiglia, a salutare gli amici e i parenti, a godere almeno qualche mese di quella pace, di quel conforto che invano si cercherebbe lontano dai propri cari. Chi ha sudato ed è riuscito a mettere in disparte qualche centinaio di franchi è ora lieto di poterli godere colla cara famigliuola, di far fronte ai propri impegni senza stenti e senza umiliazioni.

Pur troppo, non sempre le cose riescono e molte volte, specie quando si ha avuto la disgrazia d'imbattersi con padroni poco seri ed onesti, si torna a casa con vuoto il borsellino e col triste presagio di non poter fare i propri interessi e magari anche colla dura necessità di dover fare dei debiti. Altri poi, più infelici ancora, si saranno rovinati sul lavoro o cadendo da un ponte o travolti dalle macchine. I pericoli sono così numerosi, i casi così frequenti che fa stringere il cuore al solo pensarvi. Molti di questi infelici perdono il frutto dei loro sudori, rinunciano, inconsciamente e per ignoranza, a sussidii, a rendite che potevano e dovevano anzi percepire e che non percepiranno mai.

Un'opera di carità fiorita è quindi quella di far conoscere a tutti il Segretariato del popolo di Udine (Vicolo di Prampero 4) che s'interessa gratuitamente di tutti questi casi, assistendo cioè gli emigranti che si fossero fatti male sul lavoro ad ottenere quella rendita che loro spetta; dando dei consulti legali a tutti quelli che hanno delle differenze in patria o all'estero; scrivendo nelle varie lingue; richiedendo dei documenti di nascita, di morte o di matrimonio; prestandosi insomma in tutti quei molteplici bisogni nei quali si trova l'emigrante.

—

ISCRIVETEVI
AL SEGRETARIATO DEL POPOLO
DI UDINE.

Adesso è il momento propizio per rinnovare le iscrizioni al Segretariato per l'anno 1910. Già i più diligenti cominciano a mandare la loro quota di adesione, e a farsi prenotare presso l'incaricato locale e, dove ancora non esiste, presso il rispettivo Parroco o Cappellano. La quota, ormai tutti lo sanno, è appena di *cinquanta centesimi*. Se l'operaio, se il contadino, se l'emigrante conoscesse meglio il proprio bene, dovrebbe essere una vera gara quella di iscriversi al Segretariato del popolo e tutti i paesi ed anche le più piccole frazioni imiterebbero l'esempio di Silvella che ha dato da solo un'*ottantina* di iscritti; imiterebbero Flambro, Amaro, Treppo Carnico, Braulins, Piano d'Arta, non che Tricesimo con *duecentoquaranta* iscritti. Così si fa, così bisogna fare quando veramente si conosce il proprio interesse e quando si vuole contribuire col proprio obolo ad una opera santa quale è quella di assistere ed aiutare gli infelici e la povera gente in generale. Lettore, amico, quando una cosa è buona si fa subito; rimandare è lo stesso che non fare od è lo stesso che fare ma far male. Chi ha tempo non aspetti tempo.

—

COSA FA
IL SEGRETARIATO DEL POPOLO.

In questa settimana ci pervennero parecchie liquidazioni di rendite ottenute a dei poveri operai che nel corso dell'uscente stagione lavorativa furono vittime d'infortunii sul lavoro. Al giovanetto Rossi di Cividale, al quale la società professionale, si rifiutava di accordare una rendita, adducendo che la sua guarigione non avrebbe lasciato dei residui d'incapacità al lavoro, si potè fargli avere una rendita annua di Mk. 128. Siccome poi tale rendita non sembra soddisfacente il Segretariato solleverà quanto prima un ricorso in favore del Rossi.

—

UNA SENTENZA CHE FA PIACERE.

Il caso che c'interessa è proprio uno di quei rari e che meglio di qualsiasi conferenza può a mostrare l'opera efficace e consolante che il Segretariato del popolo va compiendo a favore degli emigranti.

Una certa Veneta Cattivello di Lestizza or fa un anno perdeva il proprio marito in Germania. Mentre lavorava a ristabilire una casa all'interno, durante un forte temporale, venne colpito dal fulmine rimanendo cadavere all'istante. Ora la società professionale di Monaco invitata dal Segretariato del popolo a liquidare una rendita alla vedova (figli non ve ne sono) si rifiutò di farlo dicendo di non essere obbligata perchè la morte del povero Cattivello non si potrebbe considerare come un infortunio sul lavoro. In tale guisa la vedova avrebbe dovuto restar priva ad un tempo e del marito e di qualsiasi appoggio.

Il Segretariato ricorse subito in appello e il Tribunale arbitrale di Monaco fin dallo scorso agosto emanava una sentenza favorevole colla quale accordava una rendita alla Cattivello di Mk. 240 all'anno, vita durante.

Ma la causa non doveva essere finita con questa sentenza; infatti la società professionale di Monaco vedendosi sconfitta sollevò un ricorso in seconda istanza chiedendo che venisse annullata la decisione del Tribunale arbitrale e tolta la rendita alla Cattivello. Il Segretariato seppe però così bene far valere le ragioni della povera vedova che proprio in questa settimana venne la sentenza colla quale si respingevano le false pretese della società condannandola una seconda volta a pagare alla vedova Cattivello:

1. la rendita annua di Mk. 240.
2. le spese estraprocessuali.
3. le spese per i funerali nell'importo di Mk. 80.

—

Ecco quello che sa fare il Segretariato del popolo per la povera gente. Operai, amate quindi il Segretariato del popolo come cosa vostra, iscrivetevi e fatevi iscrivere i vostri figli, che non avrete nulla a perdere, ma molto da guadagnare.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 27 corrente.

Martedì 23. — Furono misurati ettolitri 1014 di granoturco — di segala nuova e — di frumento.

Giovedì 25. — Ettol. 1113 di granoturco 58 di sorgorosso e 62 di cinquantino.

Sabato 27. — Ettol. 921 di granoturco 80 di sorgorosso e 112 di cinquantino.

Mercati animatissimi.

Frumento da lire 27.— a 28.50 il quintale
Frumento da L. 21.40 a 22.75 l'ettolitro
Frumento nuovo da L. —.— a —.— al q.
Frumento nuovo da L. —.— a —.— l'ett.
Granoturco nostrano da L. 17.— a 19.40 il quint., e da L. 12.50 a 14.— l'ettot.
Granoturco bianco da lire 22.50 a 24.— al quint.
Granoturco bianco da lire 13.— a 14.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 17.50 a 20.50 il quintale.
Granoturco giallo da lire 17.50 a 18.75 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. 13.40 a 16.10 al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.— a L. 16.30.
Avena da L. 20.75 a 21.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 3.— al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.50 a 2.60 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.15 a 8.—, II.a qualità da 6.30 a 7.15.

Fieno della bassa I.a qualità da 6.— a 7.15, II.a qualità da L. 5.05 a 6.10.

Erba Spagna da L. 6.50 a 7.75.

Paglia da lettiera da L. 6.— a 6.50.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 29.— a 35.—
Fagiuoli di pianura da » 18.— a 29.—
Patate da » 6.— a 7.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.50 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.— a 2.20 il kg
» nostrano da l. 1.50 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.— a 3.25

Frutta.

	al quintale.
Uva	da L. 20 a L. 40
Pere	da L. 7 a L. 40
Noci	da L. 35 a L. 45
Pomi	da L. 6 a L. 35
Sorbole	da L. 6 a L. 12
Castagne	da L. 10 a L. 15

Carni.

Carne di bue a lire 145 al quint.
Carne di vacca a lire 148 al quint.
Carne di vitello a lire 100 al quint.
Carne di porco a lire 108 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.30 a 1.60
Galline	» 1.40 a 1.60
Polli	» —.— a —.—
Tacchini	» 1.20 a 1.50
Anitre	» 1.20 a 1.35
Oche vive	» 1.05 a 1.30

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Fiera di animali bovini ed equini detta di S. Caterina.

Giorno 25.

V'erano approssimativamente: Buoi 364, vacche 1218, vitelli 783, torelli 10, cavalli 358, asini 24. Furono venduti: Buoi paia 88 da lire 880 a lire 1665, vacche 610 da 140 a 620, vitelli 488 da 75 a 330, torelli 2 da 580 a 610, cavalli 98 da 65 a 480, asini 6 da 45 a 80.

Giorno 26.

V'erano approssimativamente: Buoi 22, vacche 202, vitelli 40, cavalli 56, asini 12. Furono venduti: Buoi 2 a lire 1300, vacche 42 da 260 a 505, vitelli 28 da 90 a 200, cavalli 12 da 190 a 180, asini 3 da 65 a 95.

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 25

Suini 564 — venduti 274 così specificati:

da latte	149	da lire 12.— a 21.—
da 2 a 4 mesi	19	da lire 34.— a 40.—
da 4 a 6 mesi	85	da lire 45.— a 60.—
da 6 a 8 mesi	56	da lire 65.— a 85.—
da 8 mesi in più	15	da lire 104.— a 110.—

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 25 — Capre numero —, invenduto.

Azzan Augusto d. gerente responsabile
Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete

del giorno 29.

Francia (oro)	100.58
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.87
Austria (corone)	105.12
Pietroburgo (rubli)	207.93
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22 80